

IL REGNO DELLA MEDITAZIONE

Lassù

la pioggia, il vento e il temporale,

laggiù

lo stillicidio

segnano il tempo

e rompono il silenzio.

SALITA AL RIFUGIO MULAZ

E' l'alba!

Raggi di sole sfrecciano
tra le nubi e le vette.

La brina pian piano si scioglie
appena toccata dai raggi
e canta, se calpestata,
la sua canzone di vetre.

Il lungo ghiaione mi attende!

Salgo a zig zag pe'l sentiero
e, a tratti, mi fa sussultare
la fuga improvvisa di lepri
o il volo affrettato di uccelli
che fuggono al mio avvicinarmi.

Più su, vicino alle vette,
impera il silenzio.

Un tuono improvviso prorompe
e tosto svanisce

-il silenzio é ora più forte-
é stato un veloce reattore
apparso da dietro a una guglia
e sparito veloce di là di una cima.

Continuo a salire:

osservo i rossi segnali
sui sassi del duro sentiero;
osservo, ogni tanto, un bel fiore
che a stento é sbocciato
tra mucchi di sassi.

Continuo a salire

in mezzo al silenzio che impera,
piccolo essere, guardato dall'alto
dai grandi giganti di roccia
che incutono rispetto.

Respiro a pieni polmoni

l'aria delle cime

che non conosce

la puzza di nafta o carbone.

L'occhio si bea

scrutando attraverso le guglie
lontani orizzonti.

Ascolto il silenzio

che solo quassù

é dolcissima musica

che l'uomo può solo ascoltare.

Tocco, riverente, la roccia

che, da millenni,

é quassù a custodire

il Tempio

del Dio delle vette

e, sazio di quanto si può volere

per ricreare lo spirito,

mi siedo vicino al Rifugio

e guardo, ascolto, respiro

qualcosa che solo quassù

si riesce a trovare.

8/X/1959

SOLITUDINE

Nella nebbia, che tutto avvolge
alzo il bavero e vado
camminando nella notte, solitario,
udendo soltanto il mio passo
morire attorno a me.

Nella folta nebbia, soltanto,
mi sento solo
come solo é l'alpinista,
di notte,
sull'alta montagna.

E come quello, anch'io,
nella grande solitudine,
odo soltanto
me stesso e Dio.

1962

SILENZIO E STILLICIDIO

SILENZIO E STILLICIDIO

LUCI SFOCATE TRA EBURNEE TORRI

ACQUE LIMPIDE STAGNANTI

E CASCATE E TORRENTI

E ANCORA

SILENZIO E STILLICIDIO

DELL'OROLOGIO DEL TEMPO ETERNO

SILENZIO E STILLICIDIO

NEL MATERNO TERRESTRE GREMBO

CHE DA' PACE E RIPARO

SILENZIO E STILLICIDIO

E COLORI SPERDUTI NEL BUIO

SILENZIO E STILLICIDIO

E OGNI GOCCIA E' UNA TAPPA DEL TEMPO

E NELLO SPAZIO IGNOTO

NEL BUIO PIU' ASSOLUTO

TRA FANTASTICHE FORME

REALI ED IRREALI

SILENZIO E STILLICIDIO

ACCOMPAGNANO TE

ED IL TUO FANTASTICARE

29/IV/1975

CHI C'E' LAGGIU' ?

Sole, sole, sole,
sole e colore,
sole e calore,
sole e cinguettii d'uccelli,
sole e canti di fanciulle,
sole e fiori

e vita, vita, vita!

Siam di passaggio

e un giorno dormiremo

e andremo

ad ingrassar la terra

e scenderemo lungi dal sole!

Forse per non morire impreparato,
e impreparato scender sotto terra,
vado per grotte

ed anche sotto terra

ritrovo un sole:

un sole tutto mio

che mi riscalda il cuore mentre penso,

solo nel buio

con i mei pensieri,

solo nel buio

nel silenzio puro,

solo nel buio

quando mi ritrovo

a chiacchierar con Dio.

Immoto, costretto dal morbo,
giaccio nel letto
e guardo
l'azzurro del cielo,
il verde dei pioppi,
il volo di passerì e rondini
e, pur disturbato
dal rombo di mille motori
che passan per strada,
dall'urlo di cento "cantanti"
che gracchian da mille transistor,
da mille e mille rumori
del mondo "civile" ch'è attorno,
sogno
cime svettanti nel cielo
o grotte silenziose
-canne d'organo e templi-
ove ancora è possibile all'Uomo
-piccolo e grande ad un tempo-
andare a braccetto con Dio.

25/V/1975

GLI UOMINI DAL CARPELLO DI FUOCO

S'apre,
di fianco alla strada,
un piccolo buco
e scende,
nel buio e nel vuoto,
la scala di corda e una corda.
Laggiù,
esplorando l'ignoto,
da giorni lavoran
Vladi e Renzino
e gli altri:
immagino
il nuovo vestito di fango
"modello Genziana"
col quale
verranno tra poco alla luce;
immagino
i mille racconti
narrati con gli occhi
che sprizzano gioia
ogni volta che, stanchi
-ma solo nel corpo-,
tornano a dirci
di pozzi, meandri e saloni,
di bracci e nuovi cunicoli,
di acqua, di salti, di ignoto
che loro,
unici al mondo,
hanno visto;
immagino,
con la fantasia,
quel mondo abissale
-e invidia gli eletti-
e scruto la faccia
di tutti i curiosi
che sostan di fuori
e attendon
l'uscita dei "matti"
e non sanno
che "matti" son loro,
schiavi del turbin civile

impotenti e incapaci
a conquistar l'ignoto
col cuore, la forza, il cervello;
ignorano il fuoco
che sprona,
che anima, spinge,
dà forza :
abulici e schiavi,
privi di fuoco interiore!
Ma...
...ecco apparire Renzino
e un bambino
-puro, incontaminato
dal mondo "civile"-
vedendo quel "pazzo" riemergere
lo addita alla mamma
e la invita
a guardare ammirata
quell'uomo
che porta un cappello di fuoco.

25/V/1975

LE CLESSIDRE

GOCCIA A GOCCIA,
TRA STALATTITI E STALAGMITI
-CLESSIDRE DEL MONDO IPOGEO-
IL TEMPO PASSA
E LASCIA
UNA TRACCIA DI CALORE
CHE NON E' MATERIA
MA POESIA DELL'IGNOTO,
CHE NON E' MATERIA
MA FANTASTICO SCENARIO
DI TORRI E DI ABISSI,
CHE NON E' MATERIA
MA SPRONE
ALLA MEDITAZIONE.

27/VI/1975

A casa

una mosca che vola
tre metri lontano dal piatto,
ti fa inorridire;

un grammo di polvere
posato sul mobile
o sul pavimento,
trasforma in porcile
la tua abitazione;

la piega dei pantaloni
un poco sciupata
od una macchietta
di mezzo millimetro
sul bianco della camicia,
ti fanno sentire
com'uno straccione;

un goccio di vino
versato per sbaglio
nel vuoto bicchiere
di un altro
-sia pur di famiglia-,
noi bevi di certo,

Lassù o laggiù

condisci il panino col fango
e strisci nel fango
e col fango
ricopri i vestiti;

a ragni, scorpioni e zanzare
contendi il tuo cibo
e bevi
assieme agli amici
da una borraccia
che ~~sei~~ a volte "pulisci"
con mano fangosa

ma godi

-beato-

lassù o laggiù

tra ragni, scorpioni, zanzare,
tra fango, pioggia e tempesta
libero uomo
nella natura più pura.

CATARSI

Ascendo il monte
e lassù
giro lo sguardo
e ammiro
isole di roccia
nel mare di nubi:
l'occhio si bea,
il corpo si riposa
e l'animo
nell'infinito silenzio
si purifica.

Scendo in grotta
e laggiù
alzo lo sguardo
e vedo
la galleria che sale
verso la luce,
verso il sole,
verso la vita:
anche laggiù
l'occhio si bea,
il corpo si riposa
e l'animo
nel rumoroso silenzio
delle gocce che segnano il tempo,
si purifica.

UN BUCO NEL MONTE

Un buco nel monte
e sudore, sudore, sudore
per arrivarci.

Un buco nel monte
e sudore, sudore, sudore
per penetrarci.

Un buco nel monte
e sudore, sudore, sudore
che bagna la tuta,
la corda,
la scala
per giungere al fondo
e per ritornare...
... e gioia, gioia, gioia.

Fatica e gioia
ritempran lo spirito
dell'uomo delle caverne
che, primo, ha guardato
quel mondo abissale
vicino
e tanto lontano
al mondo "civile".

30 settembre 1975

NOTTE AL BIVACCO

In una notte piena di stelle
giaccio nel sacco
e penso
e ascolto
il silenzio dei monti.

Di fuori,
appoggiato al bivacco,
c'è Marco
che suona l'armonica
e pensa
e suona alle vette.

Vicino,
nei sacchi distesi sul fieno,
Carlo e Giovanni
dormono
e sognano
la via che apriranno domani.

Nell'angolo,
alla luce del fuoco,
Antonio controlla le corde
e pensa
all'ansia della conquista
di Carlo e Giovanni.

Laggiù,
in fondo alla valle,
i giovani vecchi
si drogano
e bevono
e ballano
e ignorano
la gioia del monte.

CLAVE E MOTORI

Rombi di reattori
e di motori
e di macchine enormi
o piccoline;
suoni di radio;
suoni di juke box;
scatti di flipper,
puzza di carbone,
puzza di nafta,
puzza di gasolio;
rumori e luci al neon;
suoni che ti frastornano la mente;
luci che ti rovinano la psiche
e, ancora,
puzza e rumori
e fretta:
tanta fretta
di usar bombe e mitraglie.

Laggiù c'è una gran pace
rotta soltanto dallo stillicidio
e là
l'uomo civile
torna tranquillo ad esser
l'uomo felice
con la clava in mano.

9/X/1975